



**Orizzonti**

**N. 40**  
GIUGNO 2022

*idee dalla Basilicata*

**Un'estate rinnovata**





© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

## Gas, sconto in bolletta per i lucani

LUCIA  
SERINO

Firmati gli accordi di compensazione con Eni e Shell per il rinnovo della concessione Val d'Agri. Il beneficio è destinato alle famiglie e agli edifici pubblici. Ulteriori risorse per progetti non oil

“Io sono lucano”, dice Eugenio Lopomo, “e si può immaginare quanto mi faccia piacere fare qualcosa di concreto per

la mia terra”. Martedì 15 giugno, Potenza. Il capo del Dime chiude la mattinata di presentazione dei nuovi progetti di Joule, la scuola

d'impresa di Eni, in Basilicata. È leggermente emozionato, parla di start up ma forse segue un altro pensiero. Qualche ora prima è stato firmato l'accordo di compensazione per la concessione “Val d'Agri” tra la Regione Basilicata e le compagnie energetiche Eni e Shell. Le firme sono di Manfredi Giusto, responsabile Upstream Italia di Eni e Marco Marsili, VP Shell Italia E&P e Country Chair di Shell Italia. Lopomo è l'ingegnere che sta sul campo, al COVA di Viggiano, ed è di Potenza. “Gli accordi” lo riguardano, come cittadino, prima che come respon-

sabile del Dime. E infatti aggiunge: “Sono tornato a lavorare qui con grande convinzione. Ora dobbiamo cambiare il modo di vedere le risorse a nostra disposizione, non ci sono più scuse. Le risorse ci sono, le professionalità pure, bisogna trasformare questa regione per evitare che si spopoli sempre di più”. Comincia dunque la fase B del rapporto tra Eni e la comunità lucana. Una fase caratterizzata da scenari internazionali molto incerti. Ma anche da importanti novità a vantaggio della regione. Il punto più significativo degli accordi (“sto-

rico” lo definisce l'assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico) è la quota gas per le famiglie e gli edifici pubblici (ospedali, scuole, uffici) che da ottobre sarà pari a zero con uno sconto in bolletta del 50 per cento circa, secondo le stime degli uffici di via Verrastro. Rimarranno solo i costi fissi, oneri di sistema, accisa, addizionale regionale ed Iva.

L'abbattimento fino a zero della spesa per la “molecola gas”, in pratica la quota per la materia naturale utilizzata, vale, ai prezzi odierni del gas, oltre 1 miliardo di euro in dieci anni (con valore retroattivo di circa tre anni, secondo quanto dichiarato dall'assessore Latronico) per 160 milioni di metri cubi all'anno e sarà regolato da una legge regionale con un solo articolo che, Bardi garan-

tisce, sarà adottata presto dal consiglio regionale.

“Oggi abbiamo ridefinito il rapporto con i concessionari della Val d'Agri per una nuova collaborazione tra i lucani e le compagnie energetiche”, commenta il presidente della Regione subito dopo la firma. “I risultati ottenuti sono notevoli, immediati e tangibili. Vogliamo avviare un percorso sincero e strutturato per la transizione energetica in Basilicata e le compagnie energetiche sono partner indispensabili per raggiungere questo obiettivo. Ringrazio Eni e Shell per il dialogo e la collaborazione, sono sicuro che i lucani avvertiranno i benefici di questo accordo, che ha una visione di lungo raggio e un approccio inedito. L'obiettivo era quello di aiutare la crescita della nostra regione e

oggi abbiamo scritto un primo passo in tal senso”.

Per Eni e Shell, titolari in joint venture della concessione Val d'Agri, “l'accordo siglato rappresenta una nuova opportunità per intensificare i rapporti con le comunità locali e sostenere progetti di lungo raggio nell'area della transizione energetica e dell'economia circolare, per la crescita della Basilicata. L'accordo pone al centro lo sviluppo sostenibile del territorio e le rinnovate esigenze dei cittadini e delle famiglie lucane e testimonia la volontà di

proseguire un percorso comune di crescita e collaborazione. Ringraziamo il presidente e i rappresentanti della Regione Basilicata che si sono sempre impegnati a garantire un dialogo costruttivo a beneficio dei cittadini lucani, per una rinnovata progettualità di ampio respiro e di lungo periodo”. Nella conferenza stampa in cui spiega i dettagli dell'accordo (Misure compensative per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del territorio regionale) il presidente dice: “Voglio restituire ai lucani ciò che è dei lucani, basta bonus, basta card. La richiesta per la riduzione del gas in bolletta l'ho fatta personalmente all'amministratore delegato di Eni Descalzi, che ringrazio per averla accolta e sostenuta”.

Ma negli accordi non c'è soltanto

lo sconto gas. Sono previste ulteriori risorse (e parliamo solo di accordi compensativi, le royalty sono a parte): 1,05 euro per ogni barile estratto, con una clausola di garanzia (se il prezzo fosse inferiore ai 45 dollari almeno 80 centesimi al barile) per un valore complessivo in dieci anni stimato tra i 200 e i 300 milioni di euro e progetti di sviluppo sostenibile per 190 milioni di euro dal 2019 al 2029.

Per quanto riguarda il gas, non ci sarà spazio per eccessi, assicura Bardi. Lo sconto della molecola sarà infatti calcolato facendo la media dei consumi sugli ultimi anni. Chi vorrà tenere i riscaldamenti accesi a 30 gradi per tutta la giornata pagherà la differenza. Il beneficio è destinato alle famiglie e agli edifici pubblici. Per ragioni di concorrenza non ne beneficeranno le imprese, alle quali però sono destinate le altre risorse (i 190 milioni) che dovranno essere impiegate per progetti di sostenibilità non oil. “Le nostre imprese potranno investire per creare occupazione e formare le professionalità necessarie per la transizione”. E per queste finalità, rispondendo ai sindacati che lamentavano di non essere stati coinvolti nelle decisioni, Bardi assicura che ci sarà un “tavolo di concertazione”.

*In apertura, il Centro Olio Val d'Agri. Sopra, la firma dell'accordo di compensazione per la concessione “Val d'Agri” tra la Regione Basilicata e le compagnie energetiche Eni e Shell.*





© ARCHIVIO ENI

LUIGI SANTORO

## Agricoltura, serve un rilancio

Parla Antonio Pessolani, presidente Coldiretti Basilicata. Oggi il settore, con la pandemia e la guerra, è in serie difficoltà. Ma "il territorio lucano, terzo granaio d'Italia, può contribuire fortemente alla meta della sovranità alimentare"

Quello agricolo è un settore fondamentale per la Basilicata, sia per gli aspetti economici che per quelli sociali. Alla pari di tutti gli altri settori produttivi, ha dovuto fare i conti prima con la pandemia e poi con le conseguenze del conflitto russo-ucraino. In particolare modo, la cosiddetta crisi del grano ha effetti su tutta la filiera agricola lucana. Il territorio lucano, che è il terzo granaio italiano – come ha ricordato il presidente Pessolani – ha

il compito di spianare la strada verso la sovranità alimentare. Certamente è la tecnologia a venire in aiuto all'agricoltura. Se un tempo l'aratro pesante era considerato il top delle invenzioni agricole, oggi agricoltura 4.0, smart farming, sensoristica avanzata e soluzioni IoT costituiscono l'immediato futuro di un settore che, per quanto tradizionale, non può esimersi dall'innovarsi. Ben vengano, dunque, soluzioni innovative se si producono in produttività e, soprat-



Antonio Pessolani

Dopo anni di libera professione tecnica e una lunga esperienza amministrativa nel Comune di Abriola conclusasi con la carica di sindaco, Pessolani ha deciso di intraprendere la via imprenditoriale, rilevando e gestendo l'azienda di famiglia. È presidente di Coldiretti Basilicata dal 2018.

tutto, sostenibilità. Restano poi la burocrazia, che spesso rallenta processi già complessi, e ovviamente la carenza di manodopera, problema che affligge tutta la penisola e non ha risparmiato la Basilicata.

**L'agricoltura costituisce uno dei capisaldi dell'economia regionale. Pandemia e guerra rappresentano sfide importanti per il settore. Che situazione vive, oggi, chi si occupa di agricoltura in Basilicata?**

La pandemia ha rimesso al centro dell'agenda internazionale il cibo prodotto dall'agricoltura e ha innescato un meccanismo virtuoso per il settore. Il caro energia prima e la crisi internazionale in Ucraina dopo hanno decretato la fine di un modello di economia globalizzato in equilibrio. La Basilicata non poteva essere estranea a queste dinamiche per cui, oggi, i vari settori dell'agricoltura sono in affanno, al limite del collasso. In particolare, il settore zootecnico con il caro dei mangimi e dei concimi.

**Più nello specifico, in che modo la crisi del grano dall'Ucraina impatta sulla filiera lucana? E qual è il contributo che questo territorio può offrire?**

Aumento dell'energia elettrica, del gas, del gasolio e di tutte le materie prime, non ristorato da un adeguato aumento dei prezzi di vendita degli stessi prodotti agricoli, hanno generato perdite importanti per le aziende agricole. Il territorio lucano, che è il terzo granaio d'Italia dopo Puglia e Sicilia con circa 200 mila ettari coltivati a grano, può contribuire in maniera importante alla meta, oggi imprescindibile, della sovranità alimentare.

**Le tecniche e le tecnologie cambiano rapidamente. Come si possono migliorare competitività e produttività delle filiere tenendo sotto controllo, allo stesso tempo, il consumo di suolo?**

L'agricoltura 4.0 oggi è già una realtà, bisogna a mio parere investire ancora di più in ricerca e innovazione delle tecniche produttive.

**Quello della sostenibilità è un tema trascendentale, che interessa tutti i settori di produzione. Qual è, in particolare modo in Basilicata, lo stato dell'arte in merito ad economia circolare e agricoltura rigenerativa?**

In Basilicata siamo ancora ben lontani dall'applicazione di un modello virtuoso di economia circolare, pur avendo delle punte di eccellenza, ad esempio, nel campo dell'utilizzo dei reflui negli impianti di biogas nel settore zootecnico. Ad oggi non si riescono ancora a definire delle azioni pragmatiche per l'avvio di programmi mirati. La semplificazione burocratica e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'agricoltore, quale custode di un territorio, possono determinare fattori di crescita im-



© ARCHIVIO ENI

## Eni e Coldiretti, i prodotti lucani nelle mense aziendali

Grande novità nelle sedi Eni a Roma e San Donato Milanese: dal 7 giugno, nei menu delle mense aziendali si possono gustare anche le eccellenze lucane. Grazie alla collaborazione fra Eni e Coldiretti Basilicata, i prodotti di "Io sono lucano" saranno presenti nei ristoranti. Si parte dai legumi, ma presto verrà il turno anche di pasta, cereali, olio, ortofrutta. È la cooperativa "La nuova aurora", promossa da Coldiretti, a commercializzare migliaia di prodotti agricoli lucani in tutta Italia. Dopo gli store a Potenza, Matera e Milano "parte questa bellissima nuova avventura, che siamo sicuri darà numeri importanti", ha detto Rocco Pafundi,

presidente della cooperativa. La collaborazione pluriennale fra Eni e Coldiretti ha l'obiettivo di valorizzare il settore agroalimentare lucano e "promuovere la sostenibilità ambientale e sociale, anche attraverso il monitoraggio ambientale e della qualità dei prodotti", ha spiegato Antonio Pessolani, presidente di Coldiretti Basilicata, che ha aggiunto: "Raggiungiamo un altro obiettivo molto importante in termini di visibilità e commercializzazione delle nostre aziende. (In foto, da sinistra, Aldo Mattia, direttore di Coldiretti Basilicata, Eugenio Lopomo, responsabile del Dime Eni, e Antonio Pessolani)

portanti per l'economia agricola.

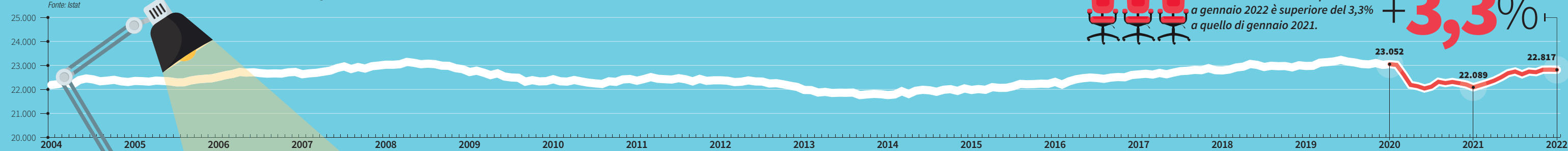
**Il presidente Prandini ha segnalato la mancanza di circa 100 mila lavoratori stagionali per quanto riguarda l'agricoltura. Com'è la situazione in Basilicata?**

Nel nostro territorio la situazione non va meglio che nel resto d'Italia. I vari settori denotano carenza di manodopera agricola per migliaia di unità. Il settore più in crisi di

manodopera è il settore ortofruticolo del metapontino. Solo la produzione delle fragole, eccellenza lucana, necessita di circa 18 mila unità stagionali. La situazione poi si complica in tante zone con i temi, da noi della Coldiretti sempre attenzionati, dell'accoglienza e della lotta al caporalato, temi su cui non bisogna mai abbassare la guardia.

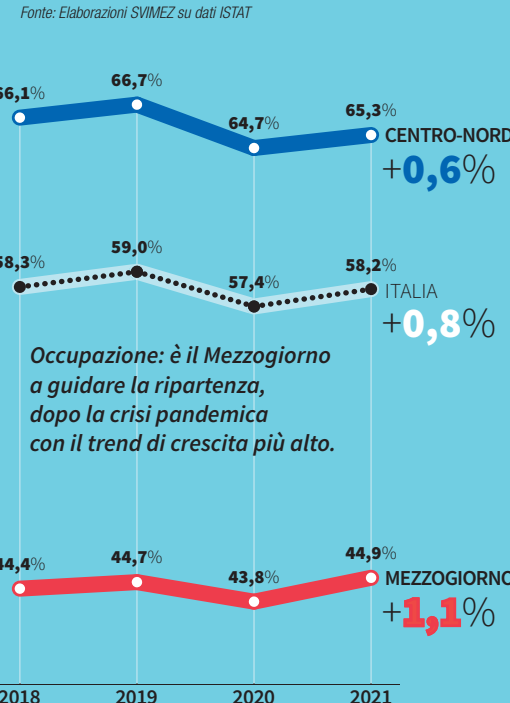


L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA [migliaia di unità]

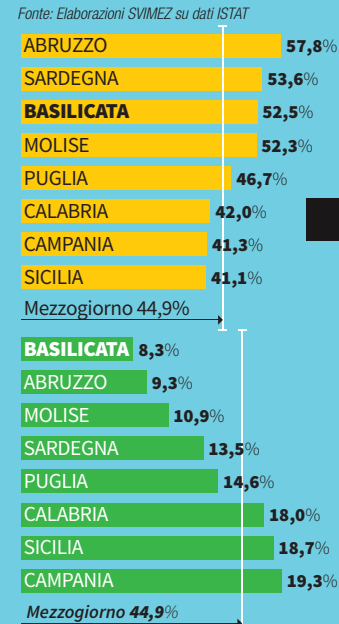


In Italia il numero di occupati a gennaio 2022 è superiore del 3,3% a quello di gennaio 2021. **+3,3%**

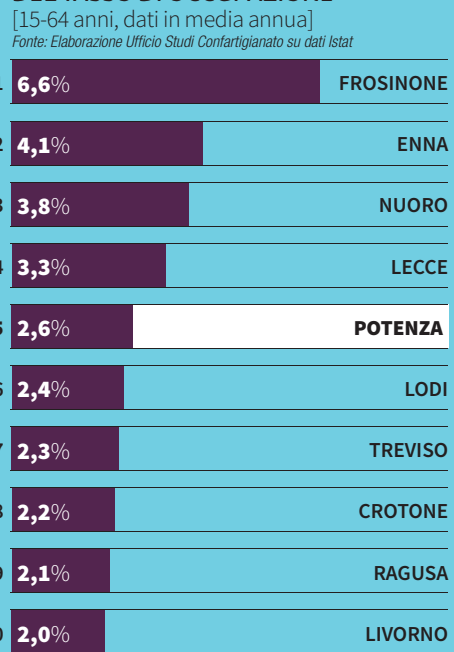
TASSO DI OCCUPAZIONE 2018-2021



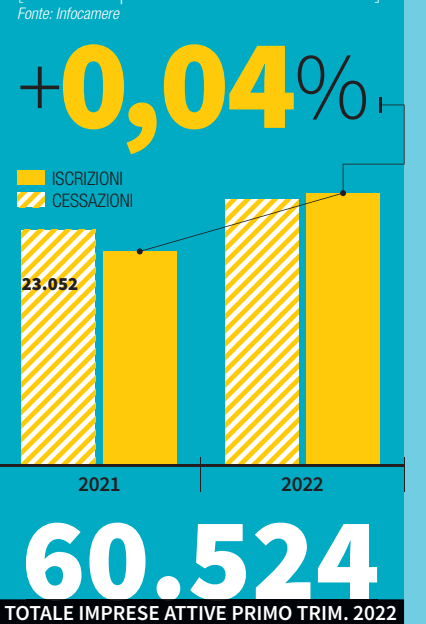
LAVORO 2021: LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO A CONFRONTO



TOP TEN DELLE PROVINCE IN CRESCITA. VARIAZIONE % 2021 - 2019 DEL TASSO DI OCCUPAZIONE



IMPRESE IN BASILICATA: VARIAZIONE DELLE ISCRIZIONI E CESSAZIONI



# Lavoro di ieri, lavoro di oggi

LUIGI SANTORO

Il numero di occupati nel gennaio 2022 ha registrato un aumento del 3,3% rispetto allo stesso mese del 2021. A guidare la ripresa del mercato è stato il Mezzogiorno che partiva da tassi di occupazione più bassi rispetto al Centro-Nord

“Il lavoro riempirà gran parte della vostra vita, e l'unico modo per essere davvero soddisfatti è fare ciò che crediamo essere un ottimo lavoro”. La frase viene dal celeberrimo discorso di Steve Jobs del 2005 a Stanford. Confucio (o chi per lui), circa millecinquecento anni prima, diceva “scegli il lavoro che ami e non lavorerai mai, neanche per un giorno in tutta la tua vita”. Citazioni a parte, è un tema, quello del lavoro, che non passa mai di moda. In tempo di elezioni, è (quasi) sempre al centro del dibattito; occupazione e welfare vanno sempre a braccetto o, quantomeno,

la prima influisce in maniera netta sul secondo. Insomma, di lavoro, in qualche modo si parla. Come sempre, per avere un quadro preciso, da cui trarre queste o quelle considerazioni, occorre partire dai dati. Carta canta.

THE ROAD SO FAR

Volendo tracciare una breve timeline è inevitabile partire dal 2019, attraversare il “biennio pandemico” 2020/2021 per approdare infine al 2022, che ha visto l'avvicinarsi (se non la convivenza) di pandemia e guerra. Intanto, cominciamo da quanto ci dice l'ISTAT in merito ai dati sull'occupazione:

“il numero di occupati a gennaio 2022 è superiore a quello di gennaio 2021 del 3,3% [...]. Tale aumento si osserva per uomini e donne, per qualsiasi classe d'età e posizione professionale. Il tasso di occupazione è più elevato di 2,4 punti percentuali”. Il percorso che ha portato a questo risultato parte, com'è facile immaginare, dalla débâcle del 2020. È stato il Mezzogiorno a guidare la ripartenza, in ambito lavorativo. Infatti, per quel che riguarda Sud e isole, il tasso di occupazione è passato - tra il 2020 e il 2021 - dal 43,8% al 44,9% (superando il 44,7% del 2019) mentre, nel Centro-Nord, si

è passati da un 64,7% ad un 65,3% (66,7% nel 2019). La crescita del tasso di occupazione è stata, dunque, dell'1,1% nel Mezzogiorno, a fronte di un più contenuto +0,6% del Centro-Nord. Se consideriamo poi il tasso di occupazione nazionale, tenendo conto che nel 2019 si assestava attorno al 59%, si nota come, nel 2020, questo sia calato al 57,4%. Nel 2021 il tasso è poi tornato a crescere, arrivando a toccare il 58,2%. Il trend decrescente, coinciso con l'annus horribilis rappresentato dal 2020, si era dunque invertito già a partire dallo scorso anno e il miglioramento è ulteriormente marcato per quanto riguarda i primi dati del 2022. All'inizio dell'anno in corso, infatti, è diminuito sia il numero delle persone in cerca di lavoro (-12,9%, circa 326 mila persone) e anche l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-5%, circa 684 mila persone).

FARO LUCANO

Se, nel 2021, il recupero è stato dunque più sensibile nel Mezzogiorno, ottimi risultati sono stati raggiunti in particolar modo in Basilicata che, in una classifica virtuale tra le regioni del Mezzogiorno, occupa il terzo posto per quanto riguarda il tasso di occupazione (52,5%) dietro a Sardegna (53,6%) e Abruzzo (57,8%). Ma è la percentuale del tasso di disoccupazione che può costituire motivo di vanto per la regione lucana. Oltre ad essere il più basso del Mezzogiorno (8,3%), è anche più basso rispetto alla media italiana (9,5%). Considerando le 41 province in cui è concentrato il 27,9% dell'occupazione italiana, Potenza è quinta per quanto riguarda la crescita del tasso di occupazione (+2,6%), dietro a Frosinone, Enna, Nuoro e Lecce. Che i lucani dispongano di una resilienza fuori dal comune non è

un mistero. Basti pensare che, per quanto riguarda la natalità e la mortalità delle imprese registrate alla fine del primo trimestre 2022, la Basilicata conta 60.524 imprese registrate, con un tasso di crescita dello 0,04%, considerando 1027 iscrizioni e 1003 cessazioni. Dati, questi, migliori anche rispetto al medesimo periodo del 2021, quando si registravano più cessazioni (889) che iscrizioni (807).

UN NUOVO SCENARIO

I numeri dicono tanto. Certamente questi dati indicano una crescita occupazionale che, seppur rallentata e messa a rischio dal conflitto in corso, è dimostrata in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata. È chiaro che percentuali, numeri e dati restituiscono un'immagine in qualche modo asettica dello scenario a cui si riferiscono. Uno scenario fluido, in continuo mutamento, che diventa difficile da prevedere sia per motivi contingenti (come possono essere una pandemia o un conflitto) sia per dinamiche più complesse da decifrare e interpretare, come - ad esempio - quelle che hanno causato la cosiddetta Great Resignation, che porta molti a lasciare il proprio lavoro in cerca di condizioni migliori. Un fenomeno di dimensioni globali, legato anche alle nuove consapevolezza che il Covid 19 ha portato, alla necessità di un migliore equilibrio vita-lavoro. E tuttavia i dati restano. L'occasione per accelerare il trend positivo c'è (basti pensare al PNRR e ai diversi strumenti messi in campo dall'Unione europea) e non resta che approfittarne per ridurre ulteriormente il tasso di disoccupazione in Italia. E si può fare, con quella tenacia resiliente che hanno dimostrato la Basilicata e il Mezzogiorno e che deve essere d'esempio per l'immediato futuro.





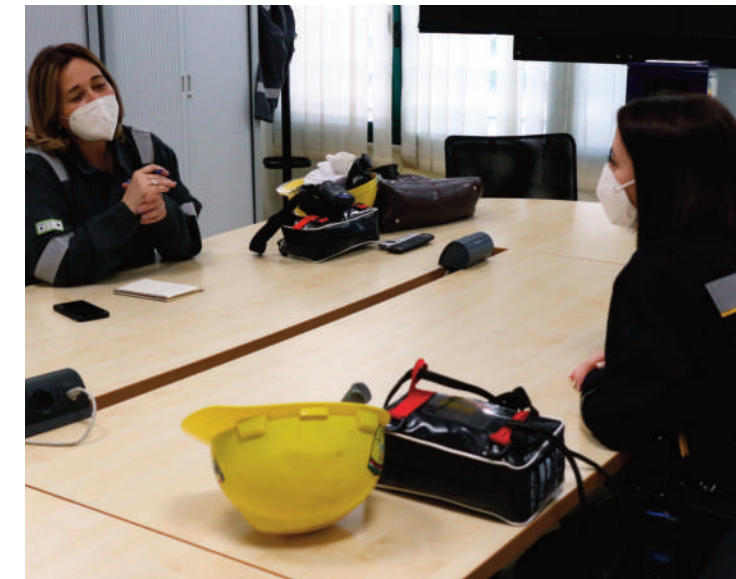
© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

LUCIA SERINO

# "Sognavo la moda, poi a scuola ho scoperto la chimica"

Angelica Fronzaroli, 22 anni, operatore di produzione al Centro Olio Val d'Agri: "Siamo le sentinelle dell'impianto". Ma il futuro è tutto da scrivere: "La mia ambizione è crescere in questa azienda"

Sognava l'avventura glamour del fashion e l'istituto tecnico industriale di Moliterno, con quell'indirizzo di moda offerto agli studenti della Valle, sembrava fatto apposta per coltivare i suoi progetti. Ma l'adolescenza è piena di

mutamenti e lo studio genera nuove passioni. Angelica Fronzaroli ha oggi 22 anni, ed era ancora una studentessa al terzo anno delle superiori, una ragazza di Marsico Vetere, papà geologo e mamma casalinga, quando ha

scoperto la chimica e i suoi infiniti mondi. Divertimenti da laboratorio, all'inizio, e qualche formula da mandare giù a memoria. Non sapeva ancora che le si stava aprendo un futuro pieno di possibilità.

### Avevi 16 anni Angelica, vuoi raccontarci?

È capitato che al terzo anno ho cambiato indirizzo di studi e ho scelto il chimico. Proprio alla fine di quell'anno scolastico è arrivata a scuola - non solo a quella che frequentavo io, anche ad altre - una richiesta di selezione per un apprendistato da fare all'Eni. Io ho partecipato.

### Solo tu?

La mia classe era formata da otto persone, di cui 6 del chimico. Abbiamo partecipato tutti, era uno stage retribuito d'estate che poi abbiamo continuato, in quaranta circa.

### E poi sei stata assunta?

Sì, finito l'apprendistato e la scuola sono stata assunta, sia io che altri venti ragazzi. A tempo indeterminato. Lavoro al COVA, sono un operatore di produzione esterno.

### Di che si tratta?

Svolgiamo controlli in campo all'interno del Centro Olio, tutti nella

Valle ci conoscono come "quelli che girano le valvole", è anche divertente sentirselo dire e tutto sommato è una sintesi felice della nostra attività. Ma non è solo questo, siamo delle sentinelle, siamo gli occhi dei quadristi, cioè gli operatori della sala controlli, l'anello di base della catena del monitoraggio. Siamo centrali, nel senso che segnaliamo se ci accorgiamo che qualcosa non va e siamo inviati sul posto se dalla sala controlli ci indicano una necessità.

### L'unica ragazza?

No, ce n'è un'altra più piccola, ha vent'anni, siamo 12 ragazze su un

totale di 60 operatori, lavoriamo per turni, anche la notte e nei festivi.

### E ti pesa questa cosa?

Absolutamente no, la mia ambizione è crescere in azienda, ho trovato un'accoglienza straordinaria e una realtà lavorativa piena di stimoli.

### In pratica, Angelica, non hai mai avuto il problema di doverti cercare un lavoro dopo il diploma?

Praticamente no, ho lasciato la casa di mamma e papà, mi sono trasferita a Viggiano, vivo lì. Ho

potuto farlo, sono autonoma. Ho un solo rimpianto, avrei voluto studiare geologia, mi ero iscritta alla Federico II di Napoli, a novembre del primo anno mi è arrivata la chiamata di Eni e sono rientrata in Basilicata. A distanza studiare è complicato, vediamo se riuscirò a continuare.

Tuta blu, guanti bianchi e caschetto giallo d'ordinanza, Angelica cammina con speditezza nella grande città di tubi, condotte, serbatoi, sensori, camini, valvole che è il COVA. Il centro olio ha le strade, le scale, le passerelle, i ponti, sembrano dei quartieri perché l'impianto è cresciuto negli anni, fino ad arrivare alla parte ultima, la quinta linea. Un gigantesco labirinto d'acciaio dove il greggio compie la sua corsa fino al primo trattamento.

### Ti chiedono i tuoi amici cosa fai qui?

Eni già da qualche anno ha abbassato il muro e ha aperto le porte. Ha fatto bene, la sicurezza qui è davvero un valore ed era giusto che ne fossero conosciuti i processi per abbattere molti pregiudizi. Questo è un ambiente sicuro; anche noi operatori, interni ed esterni, siamo tutelati e garantiti da sistemi di sicurezza grazie alle tecnologie digitali. Il mio casco ha un sensore, ad esempio, e anche quest'apparecchietto qui, allacciato alla cintura, è collegato al sistema di smart safety, per segnalare situazioni di rischio e garantire interventi immediati in caso di necessità.

### Dove mi stai portando, Angelica?

Che ne dici, facciamo un giro nella zona caldaia? Produciamo l'energia che ci serve, ti spiego come. Poi ti porto a Monte Alpi, le vedi quelle colonnine di disidratazione, il gas passava attraverso dei setacci molecolari...

Spiega bene Angelica. La moda non è un rimpianto.

Angelica Fronzaroli è operatore di produzione al Centro Olio Val d'Agri. Il suo ruolo è quello di controllare l'impianto e di verificare qualsiasi cosa venga segnalata dalla sala controlli.





# Agroenergia, al via "Basilicata Pitch2Pitch"

Sono aperte fino al 5 agosto le candidature per la call for innovation promossa da Joule, la scuola di Eni per l'impresa in Basilicata, rivolta a team imprenditoriali, ricercatori, spinoff e startup del Sud Italia, che presentino un progetto innovativo nell'ambito dell'agritech

**A**l via "Basilicata Pitch2Pitch", la call for innovation promossa da Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa in Basilicata, a tema agritech-agroenergia, con l'obiettivo di supportare soluzioni tecnologiche innovative che abbiano come focus principali la tutela e valorizzazione delle specie animali e vegetali, il risparmio delle risorse, l'efficientamento dei processi e la commercializzazione di prodotti per lo sviluppo sostenibile della filiera agricola. L'iniziativa, sostenuta dal Dipartimento delle Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata, vede la collaborazione di tre partner di eccellenza come Fondazione Po-

litecnico di Milano, PoliHub, l'Innovation Park & Startup Accelerator del Politecnico di Milano e ALSIA, l'Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura, ente della Regione Basilicata per la ricerca e il trasferimento delle innovazioni in agricoltura e nell'agroalimentare.

**GLI OBIETTIVI**  
Basilicata Pitch2Pitch punta ad aumentare, attraverso una logica di co-innovazione con il mondo della ricerca e dell'innovazione del Sud Italia, la capacità competitiva dell'ecosistema di aziende agricole del territorio lucano e a promuovere lo sviluppo del territorio in un'ottica di ripartenza del

tessuto socio-economico a seguito della complessa emergenza pandemica.

La call si rivolge a startup già costituite in forma di società di capitali, spinoff o team di progetto aventi sede legale o operativa nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e che siano in grado di proporre prodotti, servizi o tecnologie innovative ad alto potenziale di sviluppo. I team e gli imprenditori agricoli selezionati potranno accedere a diverse premialità - supporto finanziario e mentorship tecnica - a seconda della maturità imprenditoriale (fase di business idea per le aziende agricole e proof-of-concept per le startup/PMI innovative). Altra novità della call è il research award, destinato ai progetti in fase di validazione sperimentale che avranno la possibilità di testare propria idea innovativa presso il CASF (Centro Agricolo di Sperimentazione e Formazione) di Eni a Vigevano.

ALSIA fornirà il supporto tecnico-scientifico e metterà a disposizione la propria rete di aziende sperimentali e dimostrative ai progetti vincitori che vorranno eseguire attività di sviluppo delle innovazioni.

**RETE CON LE UNIVERSITÀ**  
Il progetto vuole creare anche un network con le Università del Mezzogiorno, come l'Università degli Studi della Basilicata, l'Università della Calabria, l'Università Federico II di Napoli, l'Università degli Studi di Messina, l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' Chieti - Pescara, l'Università degli Studi di Enna "Kore", l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi di Teramo, l'Università degli Studi del Molise e l'Università di Foggia, che, come partner istituzionali, saranno coinvolte nelle iniziative



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

di scouting, comunicazione e valorizzazione dell'iniziativa.

**I SUCCESSI DELLA PRIMA EDIZIONE**  
Basilicata Pitch2Pitch è la seconda call for start up a tema agritech e agroenergia di Eni. Nasce dall'evoluzione della call "SouthUp!", progetto pilota promosso da Joule nel 2021. Tra i vincitori della scorsa edizione, dai 40 selezionati nelle prime fasi dell'iniziativa, si segnala la collaborazione tra la startup siciliana Smartisland e l'azienda lucana La Fonte Antica che ha portato - attraverso l'adozione di uno smart device per l'ottimizzazione della risorsa idrica - ad un saving sul costo energia annuale di 10.368 euro su 20 ettari di coltivazione di ortaggi e di 77.760 euro su 150 ettari di coltivazione di cereali e ad un risparmio idrico annuale di

8.100 euro sempre su 20 ettari di coltivazione di ortaggi e 60.750 euro su 150 ettari di coltivazione di cereali.

La call è aperta sul sito [www.basilicatapitch2pitch.it](http://www.basilicatapitch2pitch.it) e, fino al 5 agosto, sarà possibile candidarsi per partecipare al processo di selezione che porterà alla definizione della short list delle realtà ammesse. Per Mattia Voltaggio, Head of Eni-Joule, "questa nuova iniziativa nasce per sostenere le migliori start up che hanno proposto nel settore agritech e agroenergia. Le supportiamo, le aiutiamo a crescere e ad avere un impatto nelle loro soluzioni tecnologiche perché avranno la possibilità di collaborare fin dal primo giorno con le aziende agricole lucane".

*Alcuni momenti della presentazione di "Pitch2Pitch Basilicata", avvenuta il 15 giugno a Potenza. La "Call4innovation" è promossa da Joule, la scuola di Eni per l'impresa in Basilicata.*



# Il Sud baricentro del Mediterraneo

Deve essere epicentro delle strategie di crescita, competitività e cooperazione. Alla prima edizione degli Stati Generali per la Rigenerazione dei Territori, a Viggiano, presenti istituzioni, imprese e centri di ricerca

La prima edizione degli Stati Generali del Mediterraneo per la Rigenerazione dei Territori, svoltasi a Viggiano lo scorso 16, 17 e 18 giugno, ha unito le migliori imprese, le istituzioni, i professionisti, i centri di ricerca e il mondo accademico per costruire, valorizzare e comunicare un nuovo Sud. Oltre 200 le registrazioni dei presenti, di cui ben 75 aziende provenienti da tutta Italia. L'iniziativa ambisce a divenire permanente luogo di approfondi-

mento giuridico, tecnico e tecnologico sul tema della rigenerazione dei territori, anche con il supporto di un Comitato Scientifico a ciò dedicato. La Regione Basilicata ha ben colto questa opportunità tanto che l'assessore all'Ambiente e all'Energia, Cosimo Latronico, ha annunciato, a valle dell'appuntamento, la costituzione di un Tavolo permanente pubblico-privato per la rigenerazione dei territori. È necessario cambiare il paradig-

ma di sviluppo strategico del Sud: il Sud non è un "non ancora Nord", come detto nel bellissimo saggio di Franco Cassano del 1996 "Il pensiero meridiano", ma baricentro nelle strategie di crescita, competitività e cooperazione del Mediterraneo. Il quadro geopolitico che ci muta davanti presenta dei rischi, certo, ma anche delle opportunità in particolare modo per l'area del Mediterraneo. Prenderne atto non vuol dire ce-

dere a un inconsistente miraggio, vuol dire individuare un nuovo corso che possa essere corretto nell'interesse di tutti. E la Basilicata è il luogo dal quale questo nuovo corso può prendere inizio poiché, tra l'altro, centrale e determinante nelle politiche energetiche nazionali. È una terra, poi, che è punto mediano tra l'Europa e il Mediterraneo potendo favorirne il dialogo proprio nelle politiche di evoluzione ecologica.

La Camera Forense Ambientale ha perciò fortemente voluto che questa iniziativa permanente prendesse le mosse dalla Basilicata, affinché la regione diventi modello replicabile e di riferimento. A questo proposito, è già noto che a novembre, a Gela, si terrà una nuova edizione degli Stati Generali.

È, infatti, evidente, come diceva qualcuno, che "la nostra ricerca non è mai un posto ma un nuovo modo di vedere le cose". E così la Basilicata sarà un modello se punterà sulla "ricerca", parola che apre le porte al futuro. E la "ricerca" parte dalle persone, dal confronto privo di confini, ciascuno nel proprio ruolo ma in una prospettiva armonica e funzionale.

Il tema della rigenerazione richiede, del resto, una prospettiva multidisciplinare. Questo è un primo elemento degno di nota. Bisogna superare la concezione che vede la rigenerazione relegata a strumento di tutela della limitazione del consumo di suolo, ovvero all'ottica "ambientale-centrica": la rigenerazione è anche strumento per attrarre investimenti e favorire la crescita economica, adempiere a obiettivi di matrice internazionale e sovranazionale (Agenda ONU 2030, politiche europee per l'inclusione sociale, per la partecipazione alle decisioni di pubblico interesse, ecc.).

Il diritto è fondamentale in questa prospettiva poiché non può relegarsi a una mera prassi e ancor meno a un concetto aleatorio, non è un prodotto legislativo. Il diritto è una realtà di valori, è cultura universale, è una grammatica utile alla gestione della complessità. Il diritto civile, penale, amministrativo ma anche il diritto dell'economia consentono certo un efficace approccio alla rigenerazione ma ancor prima ancorano l'esercizio della funzione a principi generali (legalità, sussidiarietà, svi-

luppo sostenibile e il principio dell'azione ambientale, solo per ricordarne alcuni). Ed è guardando ai principi generali che è possibile stabilire relazioni virtuose tra pubbliche amministrazioni e il mondo privato, tra responsabilità e tutele, tra conservazione e produzione. È ispirandosi ai principi generali che è possibile comporre gli interessi in campo, nessuno dei quali "tiranno" rispetto agli altri. C'è, poi, il tema estremamente attuale del PNRR, una grande opportunità per l'Italia e per il Sud

poiché destina almeno il 40% dei Fondi al Sud, che si sommano a quelli del fondo per lo Sviluppo e la coesione. Può essere un grande strumento per ridurre i divari territoriali anche attraverso una politica industriale improntata a filiere strategiche come quelle della produzione di energia. Per fare questo è necessaria la collaborazione di tutti, perché non è sufficiente avere fondi ma è necessario sapere come spenderli. L'area del Mediterraneo, a cui gli Stati Generali si rivolgono, è stra-

tegica sponda di sviluppo: non può essere vista soltanto sotto il profilo delle politiche di coesione. È piuttosto la risposta a una lunga serie di sfide comuni: l'autonomia energetica, la tutela dell'ambiente, il miglior inserimento dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro. Un diverso corso della storia è possibile, dobbiamo costruirla insieme: Governo e Regioni, pubblico e privato, Nord e Sud.

## L'EVENTO

Gli "Stati Generali del Mediterraneo per la Rigenerazione dei Territori" si sono tenuti a Viggiano dal 16 al 18 giugno. L'incontro, alla sua prima edizione, è stato organizzato dalla Camera Forense Ambientale (CFA), da Assoil school e da Remtech expo. Questi alcuni degli interventi nel corso della tre giorni.

### EUGENIO LOPOMO, RESPONSABILE ENI DISTRETTO MERIDIONALE:

"Sintetizzando in tre parole la giornata di oggi direi: sinergia, sinergia, sinergia. Tra pubblico e privato, chiaramente nel rispetto dei ruoli".

### WALTER RIZZI, PRESIDENTE RAFFINERIE GELA SPA:

"Al termine transizione preferisco 'evoluzione'. Noi stiamo vivendo una evoluzione, accelerata da una serie di fattori esterni. Ciò richiede reazione ed energia. La Basilicata si trova in una posizione privilegiata".

### ILARIA FONTANA, SOTTOSEGRETARIA MITE:

"La bonifica è la cura di una ferita che un territorio ha, quindi è necessario portarla avanti ma è necessario anche avere un approccio propositivo e costruttivo".

### VITO BARDI, PRESIDENTE REGIONE BASILICATA:

"La Basilicata rivendica un ruolo di centralità nelle politiche energetiche nazionali per la spinta che in questi ultimi giorni sta dando al settore con azioni e misure volte alla rigenerazione dei territori e allo sviluppo sostenibile".

### SILVIA PAPARELLA, AMMINISTRATORE DELEGATO FERRARA FIERE E PRESIDENTE REMTECH EXPO

**HUB TECNOLOGICO AMBIENTALE:**  
"Abbiamo parlato di distanze, io parlerei di unione di intenti. Il tema della rigenerazione è centrale e rappresenta una grandissima opportunità".

### GIUSEPPE VADALÀ, COMMISSARIO UNICO DI GOVERNO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE ABUSIVE:

"Dobbiamo disinquinare per restituire benessere ai cittadini. Se capiamo come fare possiamo anche gestire bene i fondi. Un tavolo permanente è importante".

### COSIMO LATRONICO, ASSESSORE AMBIENTE E ENERGIA REGIONE BASILICATA:

"Istituire un tavolo permanente pubblico-privato sulla rigenerazione dei territori. Un metodo che deve ispirare le politiche pubbliche in materia ambientale, perché lo sviluppo deve tenere come stella polare la tutela dell'ambiente".



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

© RAIMOND KLAVIS/UNSPLASH





© FREEPIK

MICHELE  
VITIELLO

## Idrogeno italiano, idrogeno lucano

Firmati i protocolli d'intesa tra il Governo e cinque regioni, tra cui la Basilicata, per progetti relativi ai distretti dell'H2, un vettore energetico in grado di generare benefici sia dal punto di vista ambientale che industriale

L'idrogeno è destinato a svolgere un ruolo fondamentale nella transizione energetica in atto. È ben più, questo, di uno slogan. Tanto è vero che i primi progetti bandiera del PNRR vanno proprio a idrogeno. L'otto giugno il Governo ha firmato, nella Sala Verde di Palazzo Chigi, cinque protocolli d'intesa con le regioni Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Um-

bria, Basilicata e Puglia dedicati ai futuri distretti dell'idrogeno. Presente anche la Liguria che si occuperà invece del Centro di medicina computazionale e tecnologica. Che l'idrogeno avrebbe occupato i gradini più alti del podio virtuale delle risorse prescelte per la transizione non è certo cosa che scopriamo oggi. Basta infatti consul-

tare il PNRR per rendersi conto che, alla Missione 2 ("Rivoluzione verde e transizione ecologica"), la seconda componente parla in maniera specifica di idrogeno. E in effetti a questa componente vale 23.78 miliardi di euro, su un totale di 59.46 miliardi di euro dedicati alla Missione nel complesso. "Il progetto delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Ba-

silicata e Puglia punta a realizzare siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse – ha detto il premier Draghi - Contribuisce a stimolare la crescita, a creare occupazione. Ci avvicina ai nostri obiettivi energetici e climatici, che il Governo è determinato a mantenere e anzi a perseguire con sempre maggiore convinzione". È facile, insomma, intuire l'importanza di questa firma.

### H2: DAL 2020 AL 2026

Ma facciamo un passo indietro. Nel 2020 veniva pubblicato un report dal titolo "H2 ITALY 2050. Una filiera nazionale dell'idrogeno per la crescita e la decarbonizzazione dell'Italia" in cui – senza entrare

nel dettaglio – si legge "[...] dall'analisi emerge che l'Italia, sebbene abbia un grande potenziale per lo sviluppo dell'idrogeno [...], non ha ancora realizzato una strategia per questo promettente vettore energetico, in grado di generare benefici sia dal punto di vista ambientale che industriale". Chiaramente è fin troppo semplice leggere il passato con gli occhi del futuro, ma la risposta alle esigenze sollevate dal report del 2020, anno in cui l'importanza della pianificazione era elevatissima, stanno arrivando proprio in questo momento, quando la pianificazione smette di essere tale e si passa all'attuazione.

Parliamo di idrogeno verde, che sarà prodotto in questi distretti "con la tecnica dell'idrolisi che dovrebbe essere alimentata a sola energia elettrica verde", ha spiegato

il ministro Cingolani, che era presente durante la firma assieme ai ministri Gelmini, Messa, Speranza e al sottosegretario Garofoli. Presenti, naturalmente, anche i Presidenti delle Regioni interessate. Il capo del MiTE ha poi spiegato che sono due i target previsti: il primo (con scadenza al 2023) riguarda l'identificazione di queste aree industriali dismesse per costruire i distretti che dovranno "produrre meno di 3 tonnellate di anidride carbonica per tonnellata di gas"; per quanto riguarda il secondo obiettivo, più ambizioso, si richiede a questi impianti di produrre "nel '26 tra 1 e 5 megawatt di potenza totale".

### PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA TRANSIZIONE

Grande entusiasmo da parte delle regioni protagoniste. Anche per

quanto riguarda il tema occupazionale. Alberto Cirio, Presidente del Piemonte, ha sottolineato come gli investimenti significhino, per la regione, "recuperare aree dismesse, le ex aree industriali, ma soprattutto nuova occupazione". L'idrogeno, infatti, assume un ruolo importante anche nell'ottica del passaggio dal motore termico a quello elettrico e può rappresentare appunto la nuova occupazione a cui ha fatto riferimento Cirio. Tutte le regioni in cui sono previste le Hydrogen Valleys, ha ricordato Massimiliano Fedriga, Presidente del Friuli-Venezia Giulia, "potranno essere motore di crescita per tutto il Paese".

La Basilicata, dal canto suo, dimostra enorme capacità di adattamento e tanta volontà di costruire il futuro. L'obiettivo dichiarato della Basilicata, se-

condo il presidente Vito Bardi, è "essere la regione Green Hub di Italia", con tutti i benefici che ciò comporta, soprattutto per i lucani. Sempre in prima linea quando si tratta di innovazione, la Basilicata vuole dare il via ad un nuovo percorso di sostenibilità e porsi alla guida della transizione, assieme alle altre regioni "ad idrogeno". Non a caso, nella regione lucana verrà realizzato "un Centro di Alta Tecnologia Nazionale per la realizzazione di progetti di ricerca e trasferimento tecnologia sulla mobilità ad idrogeno". Insomma, la Basilicata vuole porsi come punto di riferimento italiano per quel che riguarda la transizione energetica. Non resta che assistere alla realizzazione del processo.





© TONY VECE

SALVATORE SANTORO

## Melfi, il futuro è elettrico

Nello stabilimento automobilistico lucano di Stellantis, più che negli altri storici siti italiani, ci sarà una vera e propria 'rivoluzione' produttiva. E non si parla di tempi lontani: è un cambiamento epocale che avrà luogo nel 2024

**R**imarranno le ruote, i freni, i finestrini con i sedili e il volante e la carrozzeria, e poi tutto quello che significava autovettura nel secolo scorso sarà definitivamente archiviato e conservato nei musei. Per le strade circoleranno veicoli moderni con forme quasi fantascientifiche. Auto silenziose e senza tubi di scappamento. Anche i colori saranno meno numerosi, con poco spazio alla scala cromatica ereditata dal passato che in termini di produ-

zione poco si adatta alla standardizzazione moderna, attenta alla riduzione dei costi e al consumo di energia. Il futuro è oggi. Anche nella Basilicata produttrice di autoveicoli a motore e spesso terra poco avvezza ai cambiamenti repentini. Dai cancelli dello stabilimento di San Nicola di Melfi prima della metà del decennio usciranno nuovissime auto elettriche. È la realtà e non si può tornare più indietro. A Melfi, come a Berlino

o a Bruxelles o Parigi. La strada dell'innovazione, o meglio del rinnovamento tecnologico e industriale, nel settore della produzione delle automobili è tracciata. Non ci sono scorciatoie. Quella della mobilità sostenibile non è più una scelta o un vezzo per strizzare l'occhio a sacche minori di acquirenti, ma un obbligo per questioni legate all'ambiente e all'inquinamento, come fissato nero su bianco dagli accordi sul Green deal europeo, che stabiliscono all'anno 2030 il limite entro cui ridurre le emissioni inquinanti del 55 per cento rispetto ai livelli del 1990, per arrivare allo zero nel 2035. Questo significa che, entro quel termine, tutte le

case automobilistiche dovranno produrre solo ed esclusivamente modelli elettrici. Una rivoluzione che investe anche la Basilicata, dove insiste lo stabilimento Stellantis a San Nicola di Melfi. La più moderna e importante fabbrica italiana di vetture, una volta Fiat, poi diventate Fca - con l'acquisizione di Chrysler e Jeep - e infine Stellantis, dopo la fusione del gruppo torinese con i francesi della Peugeot. A Melfi e dintorni c'è preoccupazione per il futuro produttivo dello stabilimento che, con il sistema dell'indotto di aziende che producono per lo più pezzi di auto, conta oltre diecimila lavoratori,

in gran parte lucani. Vertigini da futuro (e da certezze del presente), iniziate il giorno dopo la nascita di Stellantis con le dichiarazioni del nuovo amministratore delegato, il portoghese di adozione professionale francese, Carlos Tavares, che ha parlato sin da subito di un nuovo corso. Subito partirono le trattative tra governo, sindacati e multinazionale (neo quarto gruppo mondiale alle spalle di General Motors, Volkswagen e alleanza Renault - Nissan - Mitsubishi) per capire cosa sarebbe stato degli stabilimenti italiani e, in particolare, della fabbrica posizionata nel Nord della Basilicata, che da anni è strategica anche

per la Puglia foggiana e il Sud-est campano. Con il passare dei mesi, i piani di Stellantis per l'Italia si sono schiariti.

In pratica a Melfi, oggi, si producono migliaia di macchine: Fiat 500X, Jeep Renegade e Compass. Ma ancora per poco. Nello stabilimento lucano, più che negli altri storici stabilimenti italiani, come Mirafiori, Cassino o Pomigliano, ci sarà una vera e propria 'rivoluzione' produttiva. Il gruppo Stellantis, infatti, ha già deciso che la 500X e la Jeep Renegade saranno sostituite da un nuovo modello di classe B-Suv prodotto presto in Polonia, mentre resterà in Basilicata ancora per un po' solo l'ammiraglia della Jeep. A Melfi, però, il 'rinnovamento' o 'rigenerazione' ha già una data: il 2024, quando tutte le vetture che usciranno dallo stabilimento non avranno più la marmitta per la fuoriuscita dei gas di scarico dei tradizionali motori a scoppio, meglio detti 'motori a combustione interna'.

Non è ancora ufficiale se i nuovi modelli, tutti totalmente, elettrici, prodotti a San Nicola saranno 3 oppure 4. Di certo saranno veicoli elettrici di nuovissima generazione, fuori dai modelli oggi in catalogo a marchio Alfa Romeo e Maserati, che continueranno a essere prodotte a Mirafiori e Cassino. A Pomigliano, secondo le riviste di settore, dovrebbero essere prodotte le Fiat Panda e l'Alfa Romeo Tonale.

Il rinnovamento, comunque, non interesserà solo Stellantis a Melfi ma tutto quello che gli gira attorno, a partire dalla riqualificazione della manodopera e delle forze lavoro, con un forte impulso alla formazione e alla riconversione industriale dell'indotto verso produzioni di qualità, che facciano presa su mercati più ampi.





SERGIO RAGONE

## Basilicata: futuro "interiore", possibile e sostenibile

© FREEPIK

La firma dell'accordo di compensazione per la concessione Val d'Agri segna l'inizio di una nuova fase per la regione. Una fase che coglie la sfida della sostenibilità e incoraggia le scelte migliori verso una compiuta transizione ecologica e realmente inclusiva

L'inizio della nuova fase per la Basilicata, grazie all'accordo di compensazione per la concessione Val d'Agri tra la Regione e le compagnie ener-

getiche Eni e Shell, è un atto di straordinaria importanza che non può essere banalizzato. Con questo accordo si pongono le basi per la costruzione di una nuova stra-

tegia di sviluppo della nostra regione che da sempre ha saputo fare della sua risorsa petrolio un elemento di forza e una leva fondamentale per la crescita. Noi lu-

cani lo sappiamo bene, abbiamo sempre avuto chiara la differenza tra la verità e il suo racconto, tra i fatti e le opinioni.

Ma adesso è il tempo nuovo e c'è da scrivere una storia del tutto nuova. Una storia che dovrà raccontare la Basilicata che vuole scommettere sul domani, che guarda al destino dei propri paesi con rinnovata fiducia e che rivendica con orgoglio di essere da sempre una terra di straordinaria innovazione, dove è possibile mettere in campo idee e progetti destinati a fare molta strada per-

ché spinti dalla nostra ancestrale abnegazione.

Le aree interne, le loro comunità, devono essere il fulcro della Basilicata di domani. In questo senso è incoraggiante la strategia che proprio l'assessore Cosimo Latronico ha delineato durante i lavori della prima edizione degli "Stati Generali del Mediterraneo per la Rigenerazione dei Territori". Dice Latronico: "Istituire un tavolo permanente pubblico-privato sulla rigenerazione dei territori, in uno con le attività di studio e di ricerca. Un metodo che deve ispi-

rare le politiche pubbliche in materia ambientale, perché lo sviluppo deve tenere come stella polare la tutela dell'ambiente e la sua valorizzazione sostenibile".

La prospettiva che può aprirsi è certamente ambiziosa, come solo le idee che nascono in Basilicata sanno essere. A questa prospettiva oggi va ancorata una strategia che tenga conto dello straordinario patrimonio umano, storico e paesaggistico delle nostre aree interne, o "interiori" come direbbe il poeta di Bisaccia. Una ricchezza di cui noi lucani siamo consape-

voli, che abbiamo imparato anche a raccontare bene, e che vogliamo tutelare nella sua interezza.

Perché rigenerare i territori vuol dire far emergere il meglio che c'è, che vive tra le montagne e le distese di grano, e che anima le comunità locali. Perché i nostri territori sono ormai noti ai più come ideali per il benessere, ossia quei luoghi in cui è possibile ritrovare ancora una proposta enogastronomica sana ed un'offerta turistica che tiene conto anche della richiesta, sempre crescente, di opportunità di sviluppo creativo e

spirituale. I nostri immensi spazi verdi, le vie tracciate dai ruscelli e dai fiumi che portano al mare, il tempo lento e disteso dei nostri paesi antichi così diverso dalla frenetica vita metropolitana, la vita dei campi, sempre più spinti verso l'innovazione tecnologica grazie alle nuove generazioni di imprenditori, che producono frutti e che danno lavoro, la possibilità che viene data naturalmente a chi ha la passione del cammino e del viaggio in bicicletta nel cuore della natura, sono elementi costituenti della nostra identità e che stanno generando una nuova e buona economia locale.

Soprattutto adesso, dopo gli anni difficili segnati dalla Pandemia, la richiesta di esperienze rigenerative si sta facendo sempre più crescente anche da noi. Ne sono la prova i progetti proposti dai comuni per la linea A del bando del PNRR, il cosiddetto "Piano Nazionale Borghi". La Basilicata che si è fatta strada già come "terra di cinema" diventerà ben presto "terra di benessere". I numeri che racconteranno questa nuova stagione estiva ci dimostreranno – oltre alla ripresa dei flussi turistici verso le più note destinazioni, Matera in testa - anche questa tendenza, a dimostrazione di quanto sia ormai radicata la richiesta e di come sia possibile far nascere nuove idee che diventeranno ben presto imprese e realtà tangibili.

Nel futuro "interiore" della Basilicata, che parte con la firma dei nuovi accordi sulle compensazioni ambientali, è possibile intravedere anche questo asse di sviluppo. Uno sviluppo possibile, che coglie a pieno la sfida della sostenibilità e incoraggia le scelte migliori verso una compiuta transizione verde, ecologica e realmente inclusiva.



MARIO  
DE PIZZO

# L'Europa dopo Kiev

L'architettura dell'Unione ha bisogno di una forte ristrutturazione: anzitutto del principio di unanimità con il quale il Consiglio assume le decisioni e poi delle regole del patto di stabilità, non più adeguato ad una stagione instabile

Un'immagine potente. Mario Draghi, Emmanuel Macron, Olaf Scholz sul treno per Kiev. Per portare l'abbraccio dell'Europa all'Ucraina. A un popolo "che si è fatto esercito" per resistere alla violentissima aggressione russa.

I leader di Italia, Francia e Germania insieme ad Irpin, il sobborgo di Kiev, attaccato da Mosca. Insieme per toccare con mano le nefandezze della guerra, il suo odore nauseabondo, le ceneri che lascia. Draghi, Macron e Scholz raggiungono poi il palazzo presidenziale per incontrare Volodymyr Zelensky. Da lì, la promessa dell'avvio del processo di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. Un progetto a cui guardano anche la Moldova e i paesi dei Balcani occidentali.

Non si tratta certo del primo allargamento della storia. La Cee, e l'Ue hanno sempre rappresentato un messaggio di pace e prosperità che ha ispirato altri popoli e li ha indotti a scegliere un cammino comune, con un processo di adesione non facile, spesso lungo più di un decennio.

## LA CROAZIA NELL'EURO

In queste settimane c'è stato anche un altro segnale, in realtà trascurato. Il via libera all'ingresso nella moneta unica, l'euro, della Croazia, a partire dal primo gennaio 2023. Un paese importante dal punto di vista geopolitico, per la stabilizzazione dei Balcani. Un paese che negli anni Novanta era in guerra e che ha deciso prima l'adesione all'Unione e poi alla moneta unica, per scegliere il proprio posto nel mondo e costruire la propria visione di crescita.

L'immagine dei leader di Italia, Francia e Germania a Kiev chiude forse la stagione della Brexit. Di un'Europa smarrita per l'addio del Regno Unito, che ritorna alla sua insularità con lo slogan "Rivogliamo indietro il potere". Una stagione di reale pericolo di disgregazione dell'Unione a cui, tra l'altro, ha lavorato anche la Russia di Putin, con documentate campagne di disinformazione e con una strategia di "Sharp power": potere di ingegneria nel dibattito pubblico di alcuni paesi dell'unione, attraverso il finanziamento di movimenti e partiti euroscettici. Quell'immagine

di unità a Kiev ha un rilievo storico, che nell'immaginario europeo ci riporta a Verdun. La città che fu teatro del 1916 della più lunga battaglia della Prima guerra mondiale tra Francia e Germania. Dove, nel 1984 l'allora capo dell'Eliseo Francois Mitterand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl si presero

per mano, offrendo l'immagine di un'Europa di pace, capace di lasciarsi alle spalle gli odi e le macerie delle guerre novecentesche e di guardare insieme al futuro. L'asse franco tedesco, che da decenni guida l'Unione, è l'alleanza celebrata anche dal trattato di Aquisgrana, tra due paesi che si

sono combattuti cruentemente e hanno scelto l'Europa per un disegno di pace e prosperità. A quell'immagine, ora si affianca quella dell'Europa a Kiev. L'abbraccio di Italia, Francia e Germania all'Ucraina, aggredita, ma non sola. Non bisogna dimenticare, che a Kiev, era presente un altro leader.

Il presidente rumeno Klaus Iohannis, testimone attivo dell'allargamento dell'Ue ad est e di quanto quel fronte sia prezioso per la stabilità e la sicurezza dell'Occidente.

## LE SOLUZIONI ALLE CRISI

È chiaro che il progetto di una nuova Europa richiede scelte. E

non c'è dubbio che già la pandemia sia stata un acceleratore di processi. Il Recovery fund rappresenta il primo e vero e proprio strumento di condivisione del debito, per finanziare, insieme e mutualisticamente, infrastrutture e riforme. Del resto, uno dei padri fondatori del progetto comune europeo, Jean Monnet,

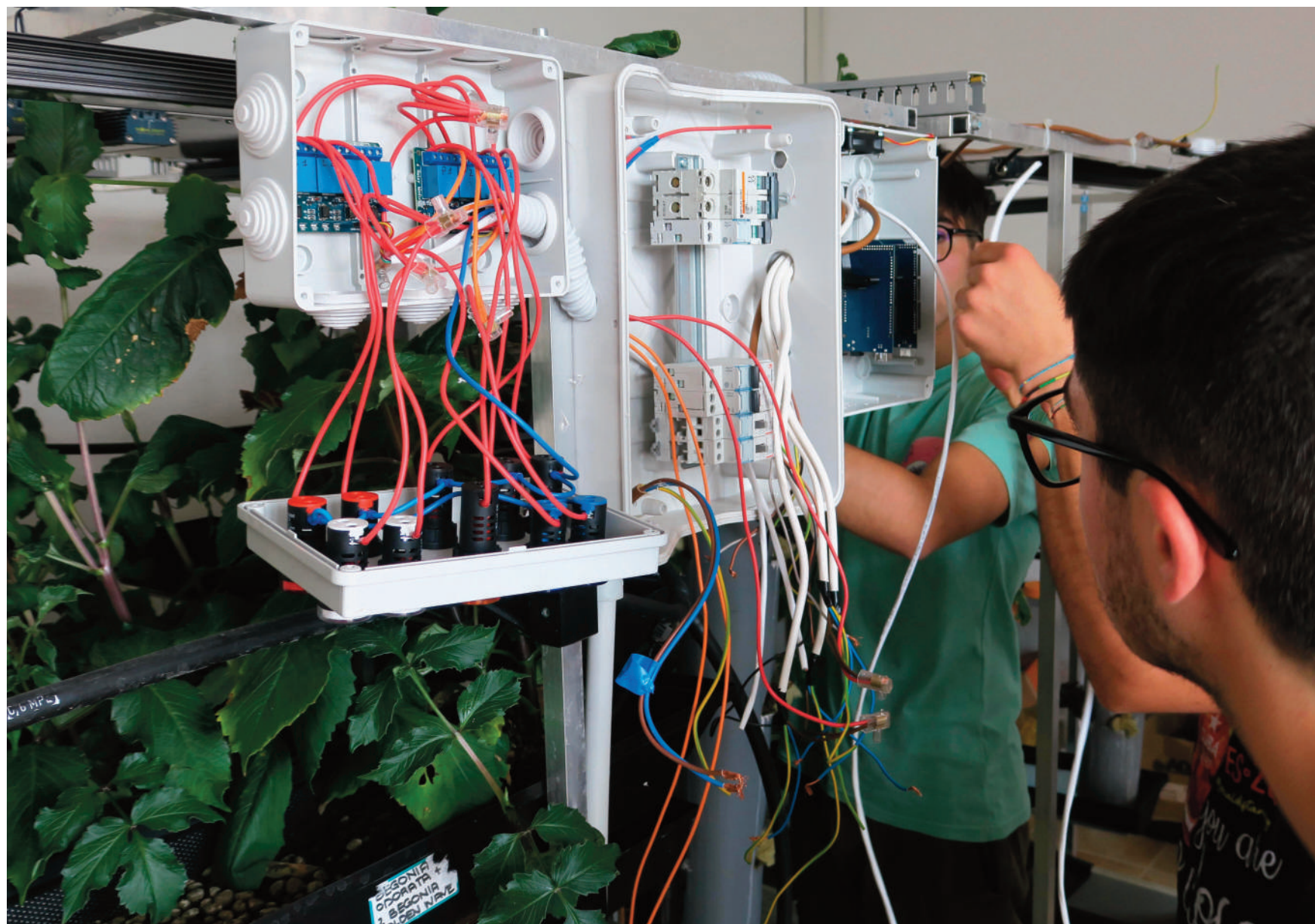
**Una fotografia che è già storia: Draghi, Scholz e Macron insieme in treno dalla Polonia verso Kiev.**

E poi, c'è la madre di tutte le sfide: la difesa della democrazia e della libertà, i principi fondamentali dell'Europa e dell'Occidente, minacciati dalle autocrazie. Anche e soprattutto per questo, l'Unione Europea si sta già dando una nuova fisionomia.

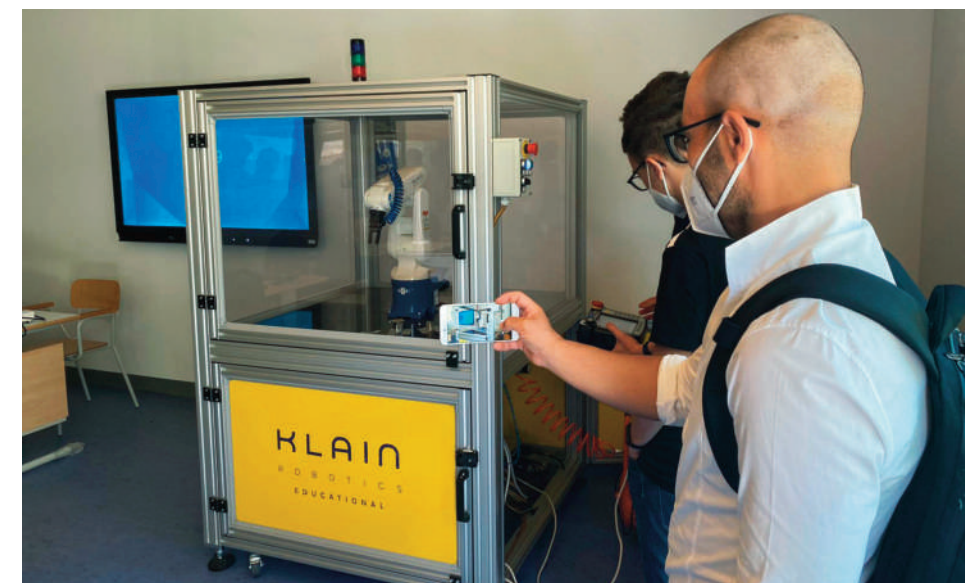


© GETTY IMAGES

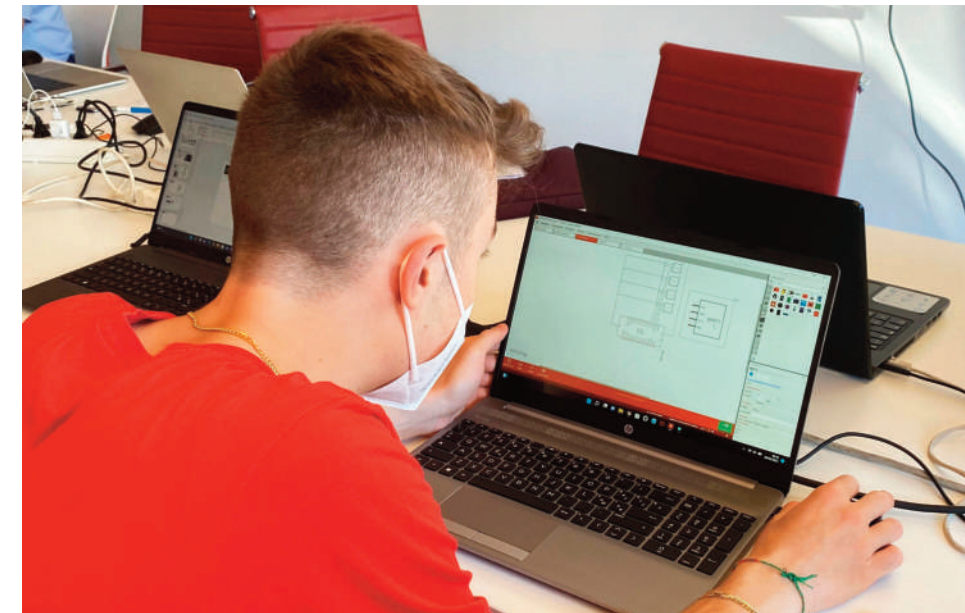




© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

Orazio Azzato

# Agricoltura 4.0

Un progetto, realizzato dagli alunni dell'Istituto Professionale di Stato "F. Petruccelli - G. Parisi" di Tramutola, che punta a un'agricoltura sempre più sostenibile, innovativa e tecnologica

**A**vicinare i ragazzi a un'agricoltura 4.0, che punta a migliorare la resa delle coltivazioni, la qualità produttiva e le condizioni lavorative. Questo è l'obiettivo del percorso formativo "Sistemi di automazione per coltivazioni fuori suolo", realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei

(FEEM) e dall'IPS "F. Petruccelli - G. Parisi" nell'ambito del progetto Agrivanda di Eni, l'iniziativa di riqualificazione agricola e funzionale delle aree adiacenti al Centro Olio Val d'Agri.

Il percorso formativo, che rientra nei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), ha coinvolto 32 studenti delle classi IV E e IV D, si è concluso ed è stato presentato il 10 giugno scorso presso l'Istituto Professionale di Stato (IPS) "F. Petruccelli - G. Parisi" di Tramutola. All'evento

sono intervenuti: Gabriella Megale, amministratrice unica di Sviluppo Basilicata; Eugenio Lopomo, responsabile del Distretto Meridionale di Eni e Anna Maria Grieco, vicesindaca del Comune di Tramutola.

Il programma formativo, articolato in 6 moduli della durata complessiva di 15 ore tra lezioni frontali e pratica, ha trasmesso ai ragazzi, grazie al supporto dei formatori FEEM ed esperti del settore (Salvatore Mecca, ingegnere elettronico e maker; Salvatore Palmieri,

**Il programma formativo seguito dagli studenti era articolato in 6 moduli della durata complessiva di 15 ore, tra lezioni frontali e pratica.**

delegato regionale Giovani Impresa Coldiretti; Antonio Racioppi, presidente AGIA-CIA Basilicata), le nozioni e le competenze per sviluppare applicativi, basati su tecnologia IoT (Internet of Things), in grado di ottimizzare e misurare i parametri funzionali delle colture fuori suolo. Le competenze acquisite hanno permesso di progettare e realizzare praticamente l'automazione di una serra idroponica, presente in Agrivanda, secondo le logiche Agritech.

"Il sistema Agritech si inserisce in un'ottica di economia circolare - hanno spiegato gli studenti nel corso dell'evento - perché adotta tecnologie innovative ed efficienti per ottimizzare il consumo di risorse nel ciclo produttivo, rispettando l'ambiente."

"L'automazione, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale sono, oggi, protagonisti di un cambiamento radicale - ha precisato la responsabile dell'IPS, Mariateresa Oriolo - sia economico che sociale, tanto complesso quanto fondamentale. Questo rende ancor più evidente la necessità di investire nell'istruzione e nelle nuove competenze. Il progetto, realizzato con la FEEM, vuole evidenziare il ruolo dell'IPS di Tramutola nel proprio territorio.

Soddisfazione è stata espressa anche da Annalisa Percoco, ricercatrice della Fondazione Eni Enrico Mattei. "Da sempre la FEEM - ha aggiunto la ricercatrice - è impegnata nel supporto a iniziative finalizzate a promuovere e potenziare le competenze dei giovani del territorio, in linea con le nuove tendenze del mercato del lavoro. In questo nostro impegno trova spazio questo percorso dedicato all'innovazione sociale e tecnologica nel settore agricolo. Un settore sempre più giovane, green e connesso".

**Orizzonti idee dalla Basilicata**  
Mensile - Anno 5°  
n. 40/giugno 2022  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 142/16 dell'11/07/2016

**Comitato editoriale**  
Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Andrea Di Consoli, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Walter Rizzi, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

**Direttore responsabile**  
Mario Sechi

**Coordinatrice**  
Clara Sanna

**Redazione Roma**  
Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

**Redazione Potenza**  
Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

**Impaginazione**  
Imprinting, Roma

**Contatti**  
Roma: piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c  
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

**Website**  
www.enibasilicata.it

**Stampa** Tecnostampa srl  
via P. F. Campanile, 71  
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)  
www.grafichedibuono.it

**Editore** Eni SpA  
www.eni.com

**Foto**  
La foto di copertina è di Tony Vece  
Chiuso in redazione  
il 24 giugno 2022

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira Ink Oxy-Dry



**Orizzonti** N. **40**  
GIUGNO 2022

*idee dalla Basilicata*

**Gas, sconto in bolletta per i lucani**

di Lucia Serino

**Agricoltura, serve un rilancio**

di Luigi Santoro

**Lavoro di ieri, lavoro di oggi**

di Luigi Santoro

**“Sognavo la moda, poi a scuola ho scoperto la chimica”**

di Lucia Serino

**Agroenergia, al via “Basilicata Pitch2Pitch”**

**Il Sud baricentro del Mediterraneo**

di Cinzia Pasquale

**Idrogeno italiano, idrogeno lucano**

di Michele Vitiello

**Melfi, il futuro è elettrico**

di Salvatore Santoro

**Basilicata: futuro “interiore”, possibile e sostenibile**

di Sergio Ragone

**L'Europa dopo Kiev**

di Mario De Pizzo

**Agricoltura 4.0**

di Orazio Azzato



# C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su

**mag** 1861

TUTTI NE PARLANO  
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

**AGI** >